

Unità Pastorale
"mons. Antonio Barosi"

Via Crucis *per le vocazioni*



**CANTO INIZIALE: O CRISTO, TU REGNERAI!
O Cristo, tu regnerai! O Croce, tu ci salverai!**

Il Cristo crocifisso, morendo ci riscattò.
La croce benedetta salvezza a noi portò.

Estendi sopra il mondo il regno di santità:
o Croce, sei sorgente di grazia e di bontà.

Nei nostri cuori infondi un fuoco di carità:
tu, fonte del perdono, rinnova l'umanità.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

C. La Via Crucis che pregheremo insieme stasera, muovendo fra brani biblici, riflessioni e preghiere, si sofferma a guardare, nella passione, la vocazione di Cristo e la stessa vocazione (ordinaria o di speciale consacrazione) del cristiano.

Tutti noi, indipendentemente dalla particolare missione che svolgiamo, nella chiesa e nel mondo, siamo chiamati a imitare l'amore che Gesù ci ha testimoniato sulla croce, fatto di gesti concreti e non solo di belle parole; anche noi, sostenuti dalla forza dello Spirito e dei Sacramenti, dovremmo diventare sempre più capaci di donare la vita per il bene dei fratelli, lottando contro le ingiustizie e la falsità.

Preghiamo insieme perché ciascuno sappia accogliere questa impegnativa ma esaltante vocazione:

**Signore Gesù,
per noi ti sei fatto obbediente fino alla morte,
e alla morte di croce,
per noi che continuiamo a chiuderci all'amore del Padre,
alla Parola che lo Spirito
fa risuonare nel nostro cuore.
Aiutaci a comprendere, nella luce della croce,
la gravità dei nostri peccati,
e di quelli dei nostri fratelli;
aiutaci a rispondere al tuo invito,
che ci chiama a portare con te
il peccato del mondo,
trasformandoci in te nella vita di ogni giorno,
nella tua umiltà e mitezza;
aiutaci a soffrire con i nostri fratelli
che ci tendono le mani,
e ad offrire con te per essi tutta la nostra vita. Amen.**

CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor.

O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

PRIMA STAZIONE:

Gesù è condannato a morte

Pilato uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,4-6.16).

Cristo è donato dal Padre agli uomini per la loro salvezza. Egli si dona, totalmente, consumando nella propria vita la volontà del Padre: questa diventa la sua vocazione.

Ogni vocazione si esprime nella medesima realtà: è un dono di Dio alla creatura, perché realizzi se stessa e divenga dono ai fratelli.

Abbiamo stima del dono della vita? Sappiamo donarci a quelli che chiamiamo «gli altri» e che poi non sono che i nostri «fratelli»?

**Signore Gesù,
guarda alla nostra povertà
che si presenta alla tua giustizia,
all'amore che ti ha reso vittima per noi,
e ottienici di divenire un dono ai fratelli
come tu lo sei per noi tutti.**

SECONDA STAZIONE:

Gesù riceve la croce sulle spalle

Essi allora presero Gesù, ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo dei Cranio, detto in ebraico Golgota (Gv 19,17).

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori (Is 53,4).

Il dono che Cristo fa a noi della sua vita diventa così sacrificio: è venuto come agnello che si sacrifica per i nostri peccati, per la nostra liberazione. Anche noi, se veramente vogliamo donarci agli altri, dobbiamo imparare a «prendere la povertà» degli altri, caricarla sulle spalle ed espiarla con Cristo.

**Gesù, che porti sulle spalle
la croce per noi tutti,
ottienici di offrire ai nostri fratelli,
assieme all'amore,
i nostri quotidiani sacrifici.**

TERZA STAZIONE:

Gesù cade la prima volta

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca (Is 53,7).
Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 8,34).

Il Signore Gesù si è umiliato, rivestendosi della nostra natura e presentandosi come l'ultimo degli uomini. Con Cristo siamo chiamati a ricercare la gloria di Dio, a compiere la nostra purificazione, a vivere nella solidarietà verso i fratelli: è la nostra via dolorosa, e procediamo a fatica, inciampando sovente nella nostra miseria. Ma poiché il Signore continua a chiamarci, dobbiamo riprendere con lena il cammino.

**O Signore Gesù, fratello nostro,
vogliamo essere il sollievo
di quanti sono sfiduciati,
gli amici di quanti si sentono soli,
il sostegno dei poveri,
il segno della tua bontà per i nostri fratelli.**

QUARTA STAZIONE:

Gesù incontra sua Madre

Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8,21).

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Simeone aveva un giorno predetto a Maria che una spada le avrebbe trafitto l'anima. La Vergine cammina ora sul selciato segnato dal sangue del suo Figlio e ripensa ai tanti giorni trascorsi con lui: sono ancora l'uno accanto all'altra, coinvolti insieme nell'estrema sofferenza per l'espiazione dei peccati nostri.

L'uno e l'altra hanno risposto «sì» alla volontà del Padre, «sì» con le parole e con la vita.

**O Gesù, che chiami gli uomini
a divenire operai di bene nella tua vigna,
sostieni coloro che si sono
consacrati totalmente a te e ai fratelli,
e fa' che alla tua chiamata
ognuno di noi dica il suo «sì» generosamente.**

QUINTA STAZIONE:

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Lungo la strada, fermarono un certo Simone, nativo di Cirene, che tornava dai campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù (Lc 23,26).

Cristo e un uomo sotto una sola croce. Una croce di chi? di Cristo o dell'uomo?

È una croce che può diventare albero di vita, se da «segno d'infamia e di peccato» si trasforma in «mezzo di purificazione ed espiazione».

Non siamo nati per la croce, ma per la vita. E tuttavia in una esistenza segnata dal peccato non raggiungeremo la vita senza la purificazione.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
rinnovaci ogni giorno nella grazia del Battesimo,
trasforma il nostro cuore,
perché amando te sopra ogni cosa,
conduciamo al tuo amore
coloro che ci avvicinano.**

SESTA STAZIONE:

La Veronica asciuga il volto a Gesù

Non ritrassi il mio volto dall'ignominia e dagli sputi (Is 51,6).
Molti erano spaventati nel vederlo, tanto era sfigurato il suo volto; non aveva più l'aspetto di un uomo (Is 52,14).

Il volto di Cristo nelle nostre mani, il volto di Cristo nella nostra anima: questo significa «essere Cristiani»: un volto dolce, sereno, mite ed umile, che sa condividere la gioia e la sofferenza degli altri, un volto segno dell'amore del Padre. È questa la nostra fondamentale vocazione: essere Cristo.

**O Cristo, povero, obbediente e casto,
ti preghiamo per coloro
che si consacrano a te nella vita religiosa,
perché siano fedeli,
e brillino nella Chiesa tutta,
come segno della santità
e bellezza del Regno di Dio.**

SETTIMA STAZIONE:

Gesù cade la seconda volta

Disprezzato e rifiuto degli uomini, uomo dei dolori esperto nel patire, simile a colui dinanzi al quale ci si copre la faccia.

Lo abbiamo considerato un lebbroso, percosso da Dio e umiliato, mentre fu piagato per le nostre iniquità (Is 53,3-5).

Intorno a Cristo vi sono curiosi, aguzzini, gente che si consuma nell'odio, amici che piangono e se potessero tenderebbero una mano.

Potremmo farlo noi, mentre incontriamo Cristo in tanti nostri fratelli, di cui conosciamo l'estrema povertà o l'emarginazione, l'ignoranza o la fame, la persecuzione... Quale la nostra risposta? Curiosi, passanti distratti, ladroni o samaritani?

**O Gesù, ricco di misericordia,
rendici testimoni puri e forti
del tuo messaggio di salvezza,
perché possiamo ritrovare te
nei nostri fratelli sofferenti,
per amarli del tuo stesso amore.**

OTTAVA STAZIONE:

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,27-28.37).

Ora sappiamo su che cosa piangere: su di un legno che non vuole portare gemme, non vuole dare frutti, su di una vita che si chiude a riccio, che davanti ai bisogni degli altri si gratifica con un momento di commozione. Che avverrà mai di queste ossa aride? Quale giudizio mi attende se non saprò giudicare la mia esistenza alla luce della tua vita, della tua morte, o Signore?

**O Gesù, Parola del Padre,
illumina e fortifica i tuoi sacerdoti,
perché con le parole e con la vita
siano coscienza critica della nostra fede,
e per tutti gli uomini
sale della terra e luce del mondo.**

NONA STAZIONE:

Gesù cade la terza volta

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio (Sal 68).

È così grande la sofferenza di Cristo perché tanto grande è il suo amore e la sua misericordia per noi.

Ma se il Signore ci ama tanto, il nostro egoismo, le infedeltà e gli stessi peccati non potranno mai superare la sua misericordia e il desiderio che ha di perdonarci.

Anche noi, amati e perdonati da lui, siamo chiamati a portare agli altri il suo amore e il suo perdono.

**O Gesù orante,
che chiami nella vita di clausura
anime generose a dedicarsi
totalmente a te nella contemplazione,
sostieni questi tuoi amici
perché portino con te i peccati dei fratelli,
e ne impetrino ogni momento la conversione.**

DECIMA STAZIONE:

Gesù è spogliato delle vesti

I soldati presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno; poi presero la sua tunica, che era tessuta d'un solo pezzo da cima a fondo, e dissero: «Non dividiamola! Tiriamo a sorte a chi tocca» (Gv 19,23-24).

Il Figlio dell'uomo non ha nulla, anche il lenzuolo ed il sepolcro che l'accoglieranno non sono proprietà sua. Egli che ha fatto tutto dal nulla, si è privato di tutto per ricordarci la nullità delle nostre ricchezze. Anche noi siamo chiamati a seguirlo nel distacco. «Va', vendi tutto quello che hai, danne il ricavato ai poveri, ne avrai un tesoro presso Dio, poi vieni e seguimi» (Mc 10,22).

**O Gesù Maestro,
che nel distacco da tutto e da tutti
percorresti infaticabile le vie della tua terra,
con l'ansia di annunciare il Vangelo,
sostieni le fatiche dei missionari,
confortali con le gioie del ministero
e la solidarietà di tutta la Chiesa.**

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla croce

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,33-34).

Gesù agonizza fra due ladroni, mentre ai suoi piedi vi è gente che lo deride. Egli rimane inchiodato, fermo sul suo altare.

Ridotto all'impotenza è lui che vince quell'odio con l'amore: la sua mamma si offre con lui, un malfattore si ravvede, un centurione lo riconosce figlio di Dio.

La nostra giustizia, che sovente non ci consente di sentirci vicini ai peccatori, non ci distingue dagli scribi e dai farisei.

**O Gesù,
tu ci chiami a seguirti
per manifestare agli uomini nostri fratelli
l'amore del Padre,
ottienici di scoprire nell'amore ai fratelli
il segno dell'appartenenza a te,
ed il motivo di riconoscimento
del nostro essere cristiani.**

DODICESIMA STAZIONE:

Gesù muore sulla croce

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gridando a gran voce disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23,44-46).

Aveva detto Gesù: «è necessario che sia innalzato (sulla croce) il Figlio dell'uomo affinché chi crede in lui abbia la vita eterna». Questo perché solo se muore il chicco produce il frutto. È morto per noi, e con la vita ci ha dato il più grande segno di amore.

Con il Signore, per tanti motivi, non siamo debitori soltanto di un po' di soldi o di un po' di tempo: dobbiamo tutto. Paradossalmente, se sapremo perdere la nostra vita per lui e per i fratelli, solo allora la ritroveremo in tutta la sua ricchezza.

**O Cristo, Agnello di Dio,
che per noi ti sei donato sulla croce,
trasforma la nostra debolezza
con la forza del tuo Spirito,
perché alla totalità dell'amore che ci unisce a te
corrisponda in noi la radicalità
della scelta del Vangelo.**

TREDICESIMA STAZIONE:

Gesù è deposto dalla croce

I Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato, chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19,31-34).

Voi tutti che passate per via, guardate e mirate se vi è dolore simile al mio (Lam 1,12).

Le tenebre del Calvario penetrano fitte nel cuore di Maria. Salire dietro Cristo, per la via della croce, vuol dire anche dividere con lui l'amarezza della notte dello spirito. È lì che si sublima l'offerta di un'anima che ha cercato lui sopra ogni cosa. A noi «è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui» (Fil 1,29).

**O Gesù sofferente,
ti preghiamo per i nostri fratelli,
che incontrano derisione e persecuzione
perché sono tuoi discepoli,
dona loro la forza di annunciare con coerenza
il tuo messaggio di salvezza.**

QUATTORDICESIMA STAZIONE:

Gesù è deposto nel sepolcro

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino, e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù (Gv 19,41-42).

L'anima nostra non è quel sepolcro vuoto in cui nessuno è stato posto: formata come abitazione di Dio, è divenuta tante volte dimora di ladri che l'hanno resa spoglia e triste.

Vogliamo vivere della presenza del Signore, custodire con amore la sua parola nel nostro cuore, divenire con lui pane spezzato per la salvezza del mondo.

**O Gesù, esempio di orazione,
insegnaci a pregare,
ad ascoltare il Padre che,
donandoci la vita,
vuole guidarci giorno dopo giorno
a realizzare la nostra specifica vocazione.**

QUINDICESIMA STAZIONE:

La risurrezione di Gesù

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, [le donne] si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,1-6).

Il Signore della vita trionfa sulla morte. Noi che dal Signore abbiamo ricevuto la vita di uomini e di figli di Dio, ritroviamo il significato pieno della nostra esistenza, ed il superamento dei limiti del peccato, della sofferenza e della morte, solo se crederemo in Cristo, nostro Salvatore. Ma credere vuol dire affidarci totalmente a lui, significa porre lui al centro della nostra vita.

**O Signore, tu che ci hai creati a tua immagine
e ci hai resi partecipi della tua natura divina,
ottienici di far nostro il sacrificio che ci salva
e di partecipare alla tua risurrezione,
per compiere nella gloria tua la nostra vocazione.**

C. Fratelli e sorelle, concludiamo questo nostro momento di preghiera rinnovando il nostro impegno ad accogliere la vocazione all'amore che il Signore rivolge a ciascuno, incarnandola nella nostra concreta situazione di vita:

**Signore, ti ringraziamo
perché, nella tua bontà, hai voluto chiamarci,
con diverse vocazioni,
a diventare tuoi collaboratori
nel disegno amoroso del Padre,
per la salvezza degli uomini
e, attraverso il sacerdozio battesimale,
ci hai abilitati a continuare la tua opera tra i nostri fratelli.
Vogliamo offrirti le nostre volontà e i nostri propositi
di servizio alla nostra comunità e al mondo intero,
mettendo a frutto i tanti talenti
di cui ci ha fatto dono quando
ci hai pensato e voluto.
Sentiamo la pochezza delle nostre capacità
e la fragilità delle nostre forze;
aiutaci a mantenerci fedeli all'impegno di amare,
anche nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento.
Rendici capaci di una presenza coerente ed esemplare
in famiglia, negli ambienti di studio e di lavoro, in parrocchia.
Rendici, in ogni occasione, docili alla tua Grazia
per poter aiutare tutti e sempre a conoscerti e ad amarti.
Interceda per noi Maria,
l'Immacolata tua e nostra Madre,
modello e sostegno di tutti gli apostoli.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.**

C. Il Signore sia con voi!

T. E con il tuo spirito.

C. Per intercessione di Maria e di tutti i santi benedica noi e nostri malati Dio onnipotente che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

C. Nel nome del Signore andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: LA CROCE DI CRISTO

**La Croce di Cristo è nostra salvezza,
vita e risurrezione.**

Di null'altro mai ci gloriemo,
se non della croce del Signore nostro Gesù Cristo

Egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione:
per lui siamo stati salvati e liberati.